

SERVIZIO IDRICO – NUOVE ACQUE – PROJECT FINANCING

Premessa

Come è noto recentemente Nuove Acque ha stipulato il famoso contratto di Project Financing per un finanziamento di 69,82 milioni di euro che verranno erogati in 7 anni e rimborsati nei successivi 10 anni. Il Project viene definito dagli amministratori di Nuove Acque come “*il primo in questo settore nel nostro Paese*” e come “*una svolta nella storia di Nuove Acque e nel settore idrico nazionale*”. Nel comunicato stampa si può leggere che “*l’unica garanzia richiesta dalle banche è infatti rappresentata dalla qualità del progetto stesso*” e che il “*finanziamento consentirà la realizzazione del programma degli investimenti previsti nel Piano di Ambito per i prossimi anni: 150 milioni - programmati dal 2005 al 2023 ...*”. Inoltre apprendiamo che “*il finanziamento è stato reso possibile grazie alla conoscenza e alle risorse umane messe a disposizione dal partner privato e al supporto dell’Autorità d’Ambito, ovvero dei comuni che hanno condiviso l’operazione di Project Financing*”. Il Presidente di Nuove Acque, Paolo Ricci, sottolinea che tutto ciò “*metterà in moto ulteriori finanziamenti che porteranno nell’economia locale circa 450 miliardi di vecchie lire*”. Infine il Presidente di AATO 4, Dario Casini, ritiene che “*abbiamo raggiunto, tutti insieme, un risultato straordinario Arezzo, in questo modo, diventa la punta di diamante in Toscana e quindi anche in Italia...*”

Tutto bene quindi? Mah.....Vediamo come stanno veramente le cose.

Costo del project financing.

Nuove Acque ha mandato ai comuni della documentazione al fine di spiegare e motivare la stipula del Project Financing e, soprattutto, per convincere i Consigli Comunali ad autorizzare i propri Sindaci a dare in pegno alle banche finanziatrici le azioni relative alle quote di proprietà che i comuni stessi hanno in Nuove Acque (su questo punto vediamo meglio in prosieguo).

Da questa documentazione si apprende che il tasso di interesse del finanziamento è pari al 6,2% fisso, oppure al 3,4% variabile (ad oggi). Inoltre vi sono delle commissioni pari allo 0,25% di imposta sostitutiva, 1% per la strutturazione del progetto e infine lo 0,5% sulla parte eventualmente non erogata. Dal grafico prodotto da Nuove Acque si deduce che, nel caso di scelta del tasso fisso, il **costo degli interessi** del finanziamento assomma cumulativamente alla fantastica **cifra di 40 milioni di euro**. Inoltre a ciò va aggiunto circa 1 milione di euro per le varie commissioni.

Si poteva fare diversamente? Sì.

Contraendo uno o più mutui con la Cassa Depositi e Prestiti con durate pari a 15 anni il tasso di interesse sarebbe stato pari al 3,9% fisso, mentre quello variabile sarebbe stato pari al 2,367%. Quanto si sarebbe risparmiato in interessi? Se si prende in considerazione il tasso fisso (come del resto fa Nuove Acque nel suo documento promozionale sul project financing) il **risparmio** sarebbe stato pari a circa **15 milioni di euro** a cui andrebbe sommato anche il milione di euro relativo alle varie commissioni. **In totale si sarebbe speso 16 milioni di euro in meno.**

Ma perché Nuove Acque non si è rivolta alla Cassa Depositi e Prestiti?

Può darsi che non vi sia ricorso semplicemente perché non lo poteva fare (essendo una società di diritto privato con un peso molto significativo dei privati); oppure non vi è ricorso perché ha eseguito l’impegno previsto dai patti parasociali e dall’oggetto del consorzio “*Intesa aretina*”. Infatti l’art. 4 dei patti parasociali di Nuove Acque prevede che “*gli enti sottoscrittori ed il socio privato, anche ai sensi e per gli effetti dell’art. 1381 c.c. si obbligano a fare in modo che la società*

affidi ai soci, nel rispetto della normativa vigente e ricorrendo i requisiti di economicità i lavori e i servizi oggetto della società stessa". Nell'oggetto del Consorzio Intesa aretina (sarebbero i soci privati di Nuove Acque) possiamo leggere invece che: *"Il Consorzio si propone altresì di prestare servizi e fornire beni alla Società Mista (Nuove Acque spa), sia direttamente che indirettamente, in ogni modo legittimo che sarà possibile; al riguardo il Consorzio **favorirà** l'apporto dei consorziati nella fornitura di prestazioni, servizi e lavori alla Società Mista, in funzione delle specifiche competenze e professionalità dei singoli consorziati;in particolare**saranno favoriti i servizi di carattere bancario e finanziario che saranno forniti da BPEL e BMPS...**".* Insomma è chiarissimo che fin dall'inizio l'impegno era che il Monte dei Paschi di Siena e la Banca Etruria, soci privati di Nuove Acque, dovessero fornire il finanziamento..... anche se lo stesso costa 16 milioni di euro in più rispetto a quello della Cassa Depositi e Prestiti.

In ogni caso la cosa certa è che se si fosse costituita una azienda totalmente pubblica essa avrebbe potuto tranquillamente ottenere i finanziamenti dalla Cassa Depositi e Prestiti e fare gli investimenti necessari spendendo 16 milioni di euro di meno di interessi. Questi sono soldi che se ne vanno inutilmente dalle tasche dei cittadini dell'ATO 4 e vanno nelle tasche dei soci privati di Nuove Acque; e non è l'unica volta (basti ricordare i 21 milioni di euro che vanno alla Lyonnaise des Eaux e Amga per le famose quanto fumose *"consulenze tecniche"* che nessuno ha mai visto).

Sulla base di quanto sopra riportato appaiono veramente comiche alcune delle argomentazioni che vengono utilizzate tuttora per giustificare l'ingresso della multinazionale francese; veniva e viene detto: *"gli investimenti da fare sono tanti, le risorse pubbliche sono poche, il pubblico da solo non ce la può fare, occorre che soggetti privati portino quelle risorse che mancano"*. Ma al di là della propaganda e della falsità (consapevole ed inconsapevole), come abbiamo visto, nella realtà le risorse le hanno portate le banche con dei tassi di interessi elevatissimi. Se l'azienda fosse stata tutta pubblica queste risorse si sarebbero ottenute lo stesso e spendendo molto meno.

Cessione di potere nei confronti delle banche.

Per ottenere il Project financing Nuove Acque dice che *"l'unica garanzia richiesta dalle banche è rappresentata dalla qualità del progetto stesso"*. Ma è così? Leggendo i vari documenti si direbbe proprio di no.

Le banche infatti si sono assicurate le seguenti garanzie, ben più consistenti rispetto alla mitica e propagandata *"qualità del progetto"*:

- 1) A garanzia del rimborso di tutti i finanziamenti, tutti i soci proprietari di Nuove Acque (quindi anche i **Comuni**) costituiscono irrevocabilmente in **pegno a favore delle banche** le azioni di Nuove Acque, anche quelle eventualmente di nuova emissione.
- 2) A garanzia del rimborso di tutti i finanziamenti, Nuove Acque concede in **privilegio speciale** verso le banche tutti i seguenti beni presenti e futuri: impianti, opere, beni strumentali, materie prime, prodotti in corso di lavorazione, scorte, frutti, merci, prodotti finiti, ogni altro bene eventualmente non ricompreso fra i precedenti con esclusione dei beni demaniali previsti agli artt. 822 e segg. del codice civile
- 3) A garanzia del rimborso di tutti i finanziamenti, Nuove Acque effettua la **cessione** alle banche di **tutti i crediti** di qualsiasi natura presente o futura.
- 4) A garanzia del rimborso di tutti i finanziamenti, Nuove Acque costituisce irrevocabilmente in **pegno a favore delle banche tutti i conti** costituiti (*sarebbero i conti dove vengono depositate le somme liquide: conti correnti bancari, postali etc.*);
- 5) A garanzia del rimborso di tutti i finanziamenti, Nuove Acque effettua la **cessione alle banche di tutti i crediti IVA presenti o futuri**

- 6) A garanzia del rimborso di tutti i finanziamenti, Nuove Acque si impegna a costituire **ipoteca** di primo grado a favore delle banche su tutti gli immobili di proprietà assoggettabili ad ipoteca.

Da questo elenco non si direbbe che “*l’unica garanzia richiesta dalle banche è rappresentata dalla qualità del progetto stesso*”. Si direbbe viceversa che le banche si sono super garantite con pegni, privilegi, cessioni di crediti, ipoteche...insomma con tutto quello che serve per farle stare super tranquille.

Non è il caso di approfondire tutti i 6 punti. Appare invece opportuno esaminare il primo poiché riguarda direttamente i comuni. Infatti in questi giorni in vari Consigli Comunali (nel giro di un mese è da ritenere in tutti i Consigli Comunali dell’ATO 4) andrà in discussione una delibera con la quale viene autorizzato il sindaco a firmare, appunto, l’atto costitutivo di pegno di azioni di Nuove Acque a favore delle banche e la consegna delle stesse. Nel leggere il contenuto dell’atto costitutivo di pegno si trova che tutti i diritti delle azioni (diritto di voto nelle assemblee e gli altri diritti amministrativi), rimarranno in capo ai proprietari (quindi i sindaci) i quali però non li dovranno usare in modo da determinare il verificarsi di un “*evento rilevante*” o un “*evento rilevante potenziale*” (cioè un evento che teoricamente potrebbe pregiudicare le possibilità di rimborso del debito). Nel caso in cui, a giudizio delle banche, si verifichi appunto un “*evento rilevante*” o un “*evento rilevante potenziale*” succede che i soci devono attenersi alle disposizioni delle banche; se almeno il 45% dei soci decide di opporsi all’invito delle banche allora sul contenzioso decide un arbitro: il Presidente della Camera di Commercio di Firenze. L’evento rilevante è disciplinato all’articolo 19 del contratto di finanziamento; vi sono 23 circostanze diverse di evento rilevante che sarebbe bene fossero tutte esaminate; una però salta agli occhi: “*la società Nuove Acque modifichi la propria attività di sviluppo del Progetto o una parte non marginale di essa*”. Per Progetto è appurato che si intende il complesso dell’attività della società (quindi la gestione del servizio idrico) e non solo i semplici investimenti. E’ ovvio quindi che questa dizione (modifica dello sviluppo del progetto) è talmente vasta e generica che potenzialmente potrebbe comprendere tutti gli atti in qualche modo eccedenti l’ordinaria direzione.

A questo punto è bene fare il riepilogo dell’effettivo potere dei soggetti pubblici di Nuove Acque (che sono formalmente maggioritari nella società) dopo che verrà sottoscritta la costituzione del pegno sulle azioni. Come è noto fin dall’inizio, per i patti parasociali, l’ordinaria e straordinaria amministrazione di Nuove Acque era stata affidata all’amministratore delegato nominato dal soggetto privato nonostante la sua minoranza fra i soci; con la costituzione del pegno, i soci pubblici perdono gran parte dell’unico potere che gli era rimasto: quello di esercitare il voto nell’assemblea dei soci; infatti, come abbiamo visto, qualsiasi decisione anche solo leggermente eccedente l’ordinario può essere bloccata dalle banche finanziatrici, che altro non sono che parte dei soggetti privati di Nuove Acque. E nel corso dei prossimi 20 anni è del tutto verosimile che si dovranno prendere decisioni eccedenti l’ordinario (per esempio le revisioni triennali del piano di ambito); ebbene su queste cose è bene che sia chiaro fin da adesso che decideranno la multinazionale francese Lyonnaise des Eaux e le banche, lasciando la comunità aretina in loro balia. In sostanza la maggioranza pubblica di Nuove Acque diventa un vero e proprio guscio vuoto.

Gli investimenti sono veramente così rilevanti?

Gli amministratori di Nuove Acque si compiacciono per il fatto che con il Project Financing avremo le risorse necessarie per effettuare grandi investimenti tali da segnare una svolta storica non solo nella realtà aretina ma addirittura in Italia. Ma gli investimenti sono veramente così rilevanti? Vediamo.

Anzitutto preme evidenziare che nel Piano di Ambito approvato il 16.12.2003 sono previsti minori investimenti rispetto a quello precedente pari a circa 17,9 milioni di euro in valore attuale ad oggi; va ricordato che la riduzione degli investimenti (assieme agli altri provvedimenti che vedremo nel prossimo paragrafo) è stata resa necessaria per venire incontro alle richieste dei soggetti privati di Nuove Acque.

Più in generale l'entità degli investimenti previsti dal vigente Piano di Ambito dal 2004 al 2023 (20 anni) è pari a 150,6 milioni di euro. L'importo corrisponde a circa 25 euro procapite per anno. Per capire se esso è veramente rilevante come sostengono i fautori dell'operazione ATO - Nuove Acque va confrontato con dati storici. Ebbene la media nazionale dal 1985 al 1998 di investimenti nel settore idrico è stata pari a lire 830.000 procapite¹; quindi circa 31 euro procapite l'anno. Considerando il tasso di inflazione che c'è stato dal 1985 ad oggi e di quello che viene previsto fino al 2023 si può affermare che l'ammontare degli investimenti del piano di ambito dell'ATO 4 è pari in termini reali a meno della metà della media italiana degli anni '80 - '90.

Il confronto invece con i piani di ambito approvati dagli altri ATO dà il seguente risultato: la media ponderata annua procapite di 42 ATO il cui piano di ambito risulta approvato è pari a 34,85 euro e l'ATO 4 di Arezzo risulta essere con 31,78 euro sotto la media nazionale². Tuttavia il dato dell'ATO 4 di Arezzo è palesemente sovrastimato; infatti esso implicherebbe una sommatoria di investimenti pari a 216 milioni di euro circa, mentre come abbiamo visto quelli previsti dal nuovo piano di ambito superano di poco i 150 milioni di euro. Non è chiaro il perché di questo errore, peraltro nella *relazione annuale al parlamento sullo stato dei servizi idrici – relativa all'anno 2001* a cura del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche gli investimenti annui procapite nell'AATO 4 di Arezzo venivano rilevati in 23,65 euro. Considerato che con il Piano di Ambito approvato il 16.12.2003 gli investimenti previsti sono diminuiti, non si capisce come possano aumentare quelli pro-capite.

Il confronto invece con le situazioni preesistenti, vale a dire con le gestioni comunali in economia, non risulta facile per la difficoltà del reperimento dei dati; tuttavia appare evidente che in prossimità del passaggio del servizio idrico a Nuove Acque (gli anni immediatamente antecedenti al 1999) c'è stato un opportunistico (dal punto di vista dei comuni, ma non dei cittadini) blocco degli investimenti, mentre nei periodi più antecedenti non esiste ragione nel ritenere che gli investimenti nell'aretino fossero in misura inferiore rispetto alla media nazionale e quindi ben superiori a quelli attualmente previsti nel piano di ambito. Peraltro una riprova indiretta l'abbiamo andando a verificare la determinazione del canone d'uso. Una parte di esso serve per pagare le rate dei mutui che sono serviti ai comuni ad effettuare investimenti nel settore idrico. Poiché nell'anno 2000 la sommatoria di tali rate di mutui pregressi ammontava a 5,4 milioni di euro si può dedurre che gli investimenti annui pro-capite medi negli anni antecedenti all'affidamento a Nuove Acque fossero sicuramente non inferiori a 18 euro³. In realtà però questo dato va sicuramente aumentato; infatti nei 18 euro di investimento pro-capite non sono compresi i lavori fatti senza contrarre mutui (per esempio effettuati con oneri di urbanizzazione o con avanzi di amministrazione) e quelli con mutui a totale o parziale carico di altri enti pubblici (stato, regione). In conclusione si può dire con una certa tranquillità che gli investimenti programmati da AATO 4 nel servizio idrico integrato da qui al 2023 sono parecchio inferiori rispetto a quelli che mediamente venivano effettuati nei Comuni negli anni 80-90.

Peraltro il basso livello di investimenti previsti nel Piano di Ambito si accompagna da una loro anomala distribuzione nell'arco dei 25 anni di concessione. Essi sono concentrati solo nei primi anni

¹ Pagina 18 della *relazione annuale al parlamento sullo stato dei servizi idrici - anno 2001* a cura del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

² Pagina 72 della *relazione annuale al parlamento sullo stato dei servizi idrici - anno 2003* a cura del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

³ Il calcolo viene effettuato dividendo i 5,4 milioni di euro per i 300.000 abitanti dell'aato 4.

del piano di ambito. Negli ultimi 4 anni sono previsti complessivamente solo circa 1,6 milioni di euro pari a poco più di 1 euro procapite l'anno, vale a dire niente. E' evidente che questa previsione è palesemente irrealistica e messa sulla carta solo per far quadrare i conti. E' chiaro quindi che anche le tariffe previste nel piano di ambito sono destinate ad essere modificate molto al rialzo nel corso degli anni visto che esse devono coprire tutti i costi degli investimenti, che appunto nel piano di ambito sono fortemente sottostimati.

Revisione del Piano di Ambito del 2002 e del 2003

E' bene ricordare che il project financing è stato ottenuto anche perché nel 2002 e nel 2003 si sono avuti pesanti adeguamenti del Piano di Ambito richiesti e ottenuti dai soggetti privati di Nuove Acque.

Effetti di natura finanziaria determinati dalle modifiche al Piano di Ambito avvenute nel 2002 e nel 2003 in rapporto al Piano di Ambito sul quale è stata effettuata la gara per la scelta del socio privato			
Operazione	Effettuata il	Vantaggi per Nuove Acque (maggiori introiti o minori costi)	Vantaggi per i comuni e per i cittadini
Aumento Quota fissa	PEF 30.9.2002	5,95 milioni di euro	
Diminuzione costi consulenze tecniche	PEF 30.9.2002		0,20 milioni di euro
Costo AATO da attribuire ai comuni	PEF 30.9.2002	16,25 milioni di euro	
Maggior fatturato ai comuni	PEF 30.9.2002	9,42 milioni di euro	
Maggiori tariffe Allacciamenti	PDA 16.12.2003	4,50 milioni di euro	
Arrotondamenti in eccesso tariffa	PDA 16.12.2003	8,10 milioni di euro	
Minori investimenti	PDA 16.12.2003	17,90 milioni di euro	
Aumento Tariffa	PDA 16.12.2003	22,60 milioni di euro	
Diminuzione costi consulenze tecniche	PDA 16.12.2003		0,64 milioni di euro
Aumento Quota fissa	PDA 16.12.2003	30,60 milioni di euro	
TOTALE		115,02 milioni di euro	0,84 milioni di euro

Il risultato della tabella è eloquente. Le modifiche del Piano di Ambito produrranno un saldo finanziario positivo a Nuove Acque pari a oltre **114 milioni di euro** distribuiti nei prossimi 20 anni di concessione. **E' una cifra fantastica pari ad una media di 5,7 milioni di euro l'anno.** Ognuno può trarre le proprie conclusioni. Di certo visti questi dati, di fatto letteralmente stravolgenti delle condizioni inizialmente previste, qualcuno dovrebbe spiegare quale senso ha avuto la gara per la scelta del socio privato.

Accordi programmatici fra Rifondazione Comunista ed il resto del centro sinistra aretino

Quello che segue è il testo dell'accordo a livello territoriale provinciale fatto fra Rifondazione Comunista ed il resto del centrosinistra prima delle elezioni amministrative del 2004.

“Nello specifico della nostra realtà provinciale, per quanto riguarda il servizio idrico integrato, Arezzo ha rappresentato la prima esperienza di Ambito Ottimale che in Italia si è realizzata.

A questo punto, dopo i primi 5 anni, occorre fare una valutazione complessiva dell'esperienza e approfondire i modi migliori per garantire alla componente pubblica l'effettivo e pieno controllo delle strategie del servizio. Nell'ambito di tale ricognizione si valuterà, verificandone tutte le compatibilità, anche l'acquisizione completa delle quote della società Nuove Acque e quindi della gestione da parte dei soggetti pubblici.

Tutto ciò nell'ottica di garantire, comunque, il massimo livello di controllo pubblico dei servizi essenziali.

Va inoltre ribadita l'importanza dell'attuale legislazione che sancisce che in Italia le acque superficiali e sotterranee sono bene collettivo, le reti e gli impianti non possono essere privatizzati e pubblica è la regolazione della risorsa, attraverso atti di pianificazione e concessione.

Il ruolo del governo pubblico è dunque rivolto ad accrescere gli elementi qualificanti del sistema:

- *la qualità della risorsa acqua attraverso una pianificazione ambientalmente sostenibile;*
- *la riduzione dei consumi attraverso la lotta agli sprechi e alla limitazione delle perdite di rete;*
- *il miglioramento dei meccanismi di garanzia e controllo;*
- *l'accessibilità al servizio stesso;*
- *la diffusione dell'informazione;*
- *la partecipazione attiva dei cittadini;*
- *la tutela dei lavoratori;*
- *il perseguimento di obiettivi di sensibilizzazione sociale e solidarietà.*

Elementi di equità e obiettivi di welfare possono essere raggiunti anche nel settore tariffario, nel rispetto di quanto stabilito dalle normative in vigore. I tre anni che ci separano dalla prossima revisione ordinaria del Piano di Ambito dovranno essere utilizzati per definire, sul piano della programmazione pubblica e dei rapporti societari, le misure finalizzate al conseguimento di tale obiettivo.

La stessa discussione nei Consigli Comunali a seguito della proposta di delibera di iniziativa popolare promossa dai Forum Sociali e dalle Associazioni, fornisce utili indicazioni in questa direzione.

In ogni caso l'autorità di Ambito e la componente pubblica della Società dovranno operare per garantire la qualità del servizio prevista dal contratto di affidamento, gli investimenti in programma, l'attenzione alla politica tariffaria tenendo conto anche di alcuni aspetti non positivi che l'esperienza ci consegna.

Inoltre occorrerà operare una verifica sugli attuali confini dell'ATO, al fine di assicurare una migliore gestione ambientale economica e sociale della risorsa idrica.

Infine si ritiene importante e necessario promuovere iniziative di sensibilizzazione a difesa dell'acqua come diritto fondamentale e bene comune dell'umanità, sollecitando nuovi atteggiamenti responsabili nella gestione e nell'utilizzo di questa importante risorsa/diritto. A questo proposito si assume l'obiettivo di finanziare progetti internazionali di cooperazione per garantire l'accesso all'acqua e la sua gestione solidale ed eco-compatibile a favore delle popolazioni che più ne hanno necessità.”

Appare fin troppo evidente che in questi ultimi mesi tutto è stato fatto meno che rispettare questo accordo.

La fine della campagna propagandistica della destra aretina

Come si ricorderà per anni la destra ha fatto una campagna propagandistica contestando Nuove Acque e l'Ulivo che politicamente l'aveva costruita. Le contestazioni erano palesemente strumentali e contraddittorie. Tuttavia a partire dal novembre/dicembre 2003 tali contestazioni cessano di colpo; tanto è vero che per la destra aretina non sarà, in nessuna misura, un tema da campagna elettorale.

Cosa mai è successo per far cambiare strategia al centrodestra?

E' successo che a dicembre del 2003 l'Ulivo e il centrodestra raggiungono un accordo complesso (probabilmente più ampio della gestione del servizio idrico) che in questa sede non è possibile esaminare; tuttavia attraverso tale accordo il Comune di Pieve Santo Stefano (all'epoca di centrodestra) che ha da sempre combattuto l'affidamento della concessione alla società Nuove Acque, il 16 dicembre 2003 vota, per la prima volta nella sua storia, in modo favorevole ad un atto dell'ATO che poi sarebbe l'importantissima revisione triennale del Piano di Ambito. Da notare che il voto favorevole è determinante per l'approvazione di tale atto e che il comune di Arezzo dopo tanto fuoco e fiamme semplicemente si astiene. In data 27 ottobre 2004 infine il centrodestra del comune di Arezzo entra nel Consiglio di Amministrazione di Nuove Acque nominando Alessandra Marcucci ex consigliere comunale di Alleanza Nazionale. Da allora in poi ogni atto di AATO 4 e Nuove Acque viene votato all'unanimità.

Legge regionale di iniziativa popolare

Appare fin troppo superfluo sottolineare tutto il percorso che il Movimento ha fatto sulla vicenda dell'acqua a livello mondiale, nazionale, toscano e aretino. Ad Arezzo si può ricordare la piazza tematica dell'acqua del marzo 2003 e la campagna di raccolta firme per le delibere di iniziativa popolare dell'autunno/inverno 2003/2004. A livello di Regione Toscana il Movimento il 22 gennaio 2005 lancerà una grande campagna di raccolta firme su tutta la Toscana per una legge regionale di iniziativa popolare che sostanzialmente ripete i temi della delibera di Arezzo: ripubblicizzazione del servizio idrico, revisione delle tariffe secondo il principio che l'acqua è un diritto e non una merce, partecipazione dei cittadini alla gestione del servizio idrico tramite la consulta dell'acqua. Il testo della legge è su un documento a parte.

Conclusioni

Per tutto quanto sopra descritto appare necessario:

- 1) votare in modo contrario alle delibere di Consiglio Comunale che autorizzano i Sindaci a dare in pegno alle banche finanziatrici le azioni relative alle quote di proprietà che i Comuni hanno in Nuove Acque; peraltro se la delibera di consiglio comunale fosse priva degli allegati (testo del contratto relativo alla costituzione del pegno di azioni, contratto di finanziamento etc.) andrebbe chiesto un rinvio per mancanza di documenti essenziali ai fini di una valutazione consapevole dell'atto.
- 2) esplicitare la nostra posizione attraverso una conferenza stampa (va prodotto anche un comunicato stampa); ipotesi conferenza stampa mercoledì 29 dicembre ore 11.00 luogo da determinare;
- 3) iniziare a chiedere le adesioni alla proposta di legge regionale di iniziativa popolare e a costruire un comitato per la raccolta firme;

- 4) iniziare ad approfondire le possibilità di ricorrere al CO.VI.RI. o al giudice di pace per far annullare alcune condizioni che Nuove Acque applica nei confronti degli utenti e che presentano requisiti di illegittimità (calcolo delle tariffe per esempio).